

ELZEVIRO

Biscardismo malattia infantile della politica

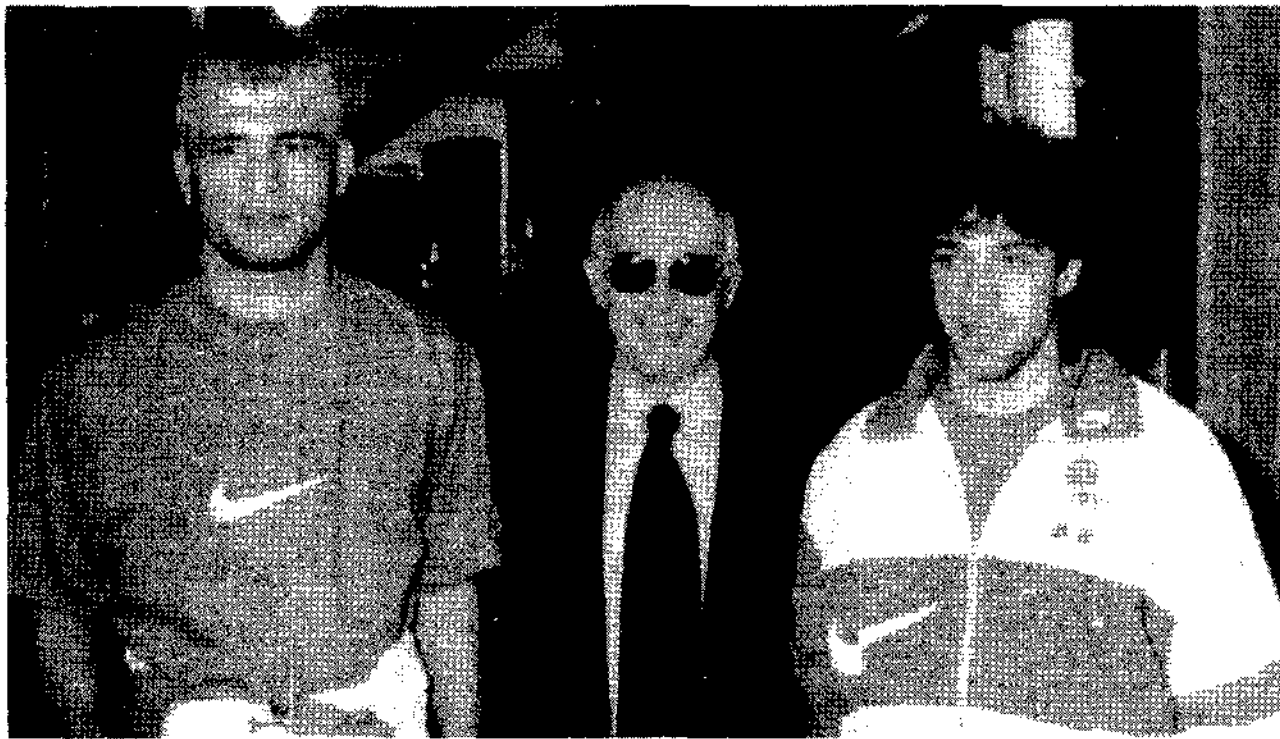
GIORGIO TRIANI

FRUTTI maturi del «biscardismo» si stanno raccogliendo ora. Paradossalmente nel momento in cui il caposcuola, l'inventore di un genere è ormai confinato in un programma residuale (come audience e come invitati). È stato infatti Biscardi nel decennio scorso a lanciare nell'arena televisiva i politici, a introdurre la dietrologia nei commenti calcistici e a trasferire negli stessi l'animosità e il duro contraddittorio che era delle «tribune politiche», quando esse sole erano deputate al confronto fra i partiti e i loro leader. Una formula poi rivelatasi di grande successo. Al punto che la politica ha cominciato ad assumere vere e proprie sembianze calcistiche (dal biscardismo al berlusconismo) mentre il «Processo del lunedì» è diventato un esempio da trasferire in molti altri ambiti televisivi, d'intrattenimento e anche di informazione.

Non è stata infatti «biscardiana» la puntata di venerdì scorso del «Maurizio Costanzo show» in cui al vanto fu fuori registro di Todisco ha risposto Bevilacqua con un «compendioso» (espressione cult di Biscardi) «sei un deficiente», mentre Mosca (invenzione televisiva biscardiana per eccellenza) s'è messo a saltare per il palcoscenico come un invasato? O si può qualificare diversamente lo scambio telefonico d'insulti fra il presidente del Perugia, Gaucci, e il redattore Agropoli nell'ultimo «Processo del lunedì» ora condotto da Bartoletti? Una puntata di redivivi, dato che oltre ad Agropoli sono ricomparsi Sivori e Muglini. Ma i fantasmi biscardiani sono apparsi anche nel servizio che lunedì sera «Mixer» ha dedicato al Consiglio nazionale dei popolari. Si sono rivisti i collegamenti, le incursioni, gli appostamenti che Biscardi, in odore di «gupa», organizzava fra le piazze calde, i luoghi delle tifoserie, le case dei presidenti o allenatori contestati e la sede della Federcalcio. La due giorni drammatica del Ppi è stata infatti scandita da interviste agli ultra di Buttiglione e ai suoi oppositori, pedinamenti a Prodi, veglie sotto la casa del segretario, agguati a Rosy Bindi e incursioni a piazza del Gesù. Ma il momento (calcisticamente) più alto del match fra sinistra e destra del partito è stato quando gli avversari del segretario dopo avere appreso i risultati della votazione hanno cominciato a saltare urlando: «Chi non salta Buttiglione (ma anche Berlusconi) è».

CON CIÒ il biscardismo passa il testimone al berlusconismo, ovvero alla politica che si trasferisce armi e bagagli al Bar Sport. Con l'aggravante aggiuntiva però che se la chiacchiera sportiva è sempre e comunque un gioco le metafore politico-calcistiche del Cavaliere sono invece cose terribilmente serie. Perché Berlusconi manca completamente di senso del ridicolo, soprattutto se verso di sé esercitato. Ha impresso una decisiva spinta alla trasformazione della politica in un'arena stadistica, tranne che in un punto, però decisivo per qualificare la classe del contendente: quello della sportività, del fair-play, della considerazione autentica per l'avversario. Nemmeno il più guascone degli allenatori o dei giocatori di serie A è maramaldo come Sua Emittenza. E nello stesso tempo infingardo. Lamenta che gli avversari vogliono distruggerlo perfino fisicamente, quando lui per primo è evocatore di terre bruciate, di lotte all'ultimo sangue. Aggressivo e beffardo nello stesso tempo. Al suo confronto Cassius Clay era un angioletto. Chiede rispetto ma si concede battute di pessimo gusto. Sul libri scritti da Prodi oppure sulla parlata «bolognese» del professore. Lui che ha letto forse solo quelli di Gervaso e che parla come un venditore di scarpe della Brianza. Come un Biscardi lombardo.

NAZIONALE. Sacchi spiega il suo «no» allo juventino. Intanto si infortunano Pagliuca e Crippa



Sacchi (al centro) con i due nuovi convocati Ravanello, a sinistra, e Del Piero

La prima volta di Ravanello e Del Piero

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 FRANCO RAVANELLO

FIRENZE. «Peruzzi è qui perché è il portiere più in forma del campionato». Sacchi premonitore? Sacchi che legge nel futuro? Chissà, sta di fatto che un paio d'ore dopo, durante l'allenamento, Pagliuca si è prodotto una sub-lussazione alla spalla sinistra che di fatto lo mette fuori gioco almeno per la gara di sabato a Salerno e spiana la strada per l'esordio azzurro di Angelo Peruzzi. Una buona chance e una bella rivincita per il portiere bianconero, che torna in Nazionale dopo la delusione pre-mondiale quando, per Usa 94, Sacchi gli preferì sul filo di lana Bucci.

«Non ho mai pensato - ha detto Peruzzi - che quella fosse stata una bocciatura definitiva. L'ho considerata come un'occasione perduta, ma non ho mai smesso di pensare alla maglia azzurra». C'era però il rischio (fondato) che Peruzzi rimanesse un'eterna speranza, invecchiando all'ombra di Pagliuca o altri colleghi. L'infortunio a Pagliuca invece potrebbe segnare una svolta nella carriera del numero 1 della Juve, che tuttavia si riteneva già soddisfatto della nuova chiamata di Sacchi: «Con Pagliuca siamo amici e cercherò di non creare dualismi, ma solo una sana competizione che possa giovare anche a lui che è il titolare di questa Nazionale».

Una novità che tinge più che mai di bianconero il primo giorno del raduno della nazionale a Coverciano. I riflettori del mattino erano tutti per Fabrizio Ravanello e Alessandro Del Piero. Ma per la loro «prima volta», l'operaio del pallone (un'etichetta che Ravanello vorrebbe staccarsi di dosso) e l'enfant prodige avrebbero certamente preferito snocciolare curriculum e dediche, sensazioni e aneddoti, piuttosto che dover affrontare di primo acchitto il problema della mancata convocazione di Gianluca Vialli.

Imvece sono sbarcati a Coverciano con in borsa il bagaglio ingombrante del compagno di squadra bianconero. E subito hanno imparato che la Nazionale non è solo onori, ma anche oneri: loro ci sono, Vialli no. Una spiegazione ci deve pur essere. Nessuno dei due però ha la voglia e gli argomenti per dare una risposta. Molti «non so», «chiedetelo a Sacchi» e via dicendo, quasi a supplicare (inutilmente) i cronisti di cambiare il contenuto delle domande. Ravanello si rassegna e abbozza: «Non è compito mio dire se Gianluca doveva essere qui o meno. So soltanto che è molto contento per la convocazione mia e di Del Piero». Più diplomatico il giovane Del Piero, che se la cava sinteticamente con un: «Io faccio il giocatore, non l'allenatore».

Sembrano sgravati da una grossa responsabilità, Ravanello e Del Piero, quando, esaurito l'argomento-Vialli, si parla finalmente di loro. Scampoli di retorica che fanno parte del copione dell'esordiente. Ravanello: «Questa convocazione è la classica ciliegina sulla torta. L'occasione per dire: "Quanto è bella la vita". Un'esperienza da raccontare un giorno a mio figlio. Poi tocca agli elogi. A Lippi, al preparatore atletico Ventrone, a tutta la Juve, insomma. E anche all'infortunio a Roberto Baggio, che ha dato maggiori opportunità sia a lui, sia al giovane compagno. Del Piero: «Sono sensazioni uniche che vorrei dividere con la mia famiglia, che mi è stata sempre vicina. Esordire? È prematuro parlarne. Questi dieci giorni mi serviranno per conoscere l'ambiente». Tutto fin troppo candido, ma dove sono finiti «quelli dell'ultimo banco»?

«Vialli? Non se ne parli più»

Comincia male la «dieci giorni» dell'Italia, che affronterà nelle qualificazioni europee Estonia e Ucraina. Si sono infortunati Pagliuca e Crippa. Sacchi ha chiamato Bucci e Conte. Ma resta Vialli il caso del giorno.

DAL NOSTRO INVIATO
 STEFANO BOLDINI

FIRENZE. Vialli, ancora Vialli, fortissimamente Vialli. Come previsto. E poi Sacchi a giocare d'anticipo e fornire la sua versione, diplomatica, sulla mancata convocazione azzurra dell'attaccante juventino. E poi i cronisti a cercare di saperne di più, e poi il ct arroccato in difesa, splendido catenaccio delle comunicazioni, a far suonare il disco «Non se ne parli più». Come nel film di Carrillo Mastrocinque, «La banda degli onesti», in cui Totò cerca di organizzare una gang di falsari. Peppino De Filippo e Giacomo Furia sono «tentati», ma hanno paura e cercano di tirarsi indietro. «Non se ne parli più», ripete, intrigante, Totò. «...Non se ne parli più...». E la banda fu creata, e di Vialli si parla e si parlerà chissà fino a quando. Però, da ieri, si può anche parlare del probabile esordio azzurro di Peruzzi: Pagliuca, in allenamento, si è infortunato cadendo male in un'uscita: sub-lus-

sazione scapolo-omerale della spalla sinistra. E non è finita. Guai anche per Crippa. Il giocatore del Parma ha il ginocchio (sinistro) gonfio. Pure lui, come Pagliuca, è stato sottoposto ad esami radiologici. Per Crippa, la diagnosi è quella di lesione meniscale. Pagliuca (lasciato) e Crippa tornano a casa. Al loro posto, Sacchi ha chiamato il portiere del Parma Bucci e lo juventino Conte.

La prima parola preferita ieri, a Coverciano, dove l'Italia preparerà il doppio impegno europeo contro Estonia ed Ucraina, non è stata «Buongiorno». No. Il saluto è stato: «Vialli». Arrigo Sacchi ha subito esposto il suo pensiero sulla vicenda. Primo punto: per lui non esiste un caso-Vialli: «Sono stato un grande estimatore di Vialli, lo volevo al Milan e lo chiamai alla prima convocazione in Nazionale. Però, due anni fa, ebbe un calo di forma e allora puntai su altri giocatori. Si è

creato un gruppo che merita riconoscenza per il secondo posto del mondiale». Secondo punto: la mancata convocazione di Vialli risponde a motivazioni tecniche: «Castigliani sta giocando come mai aveva fatto in passato, mentre Zola, negli ultimi tempi, è tornato ad alti livelli. Io punto su di loro e ho chiamato come riserve di questi due giocatori Del Piero e Ravanello». Terzo punto: non è vero che Sacchi, in passato, ha criticato pubblicamente l'uomo-Vialli. «Non ho mai censurato alla tv o sui giornali l'uomo-Vialli». Una sottigliezza, questa, perché il ct ha specificato la componente «pubblica», lasciando così intendere che, in privato, può avere un'altra opinione. Quarto punto: le porte della Nazionale, per lo juventino, non sono definitivamente chiuse: «Qui non ci sono preclusioni per nessuno. È tornato Lombardo. È tornato Car-

boni. Già, ma che cosa deve fare di più Vialli per tornare in Nazionale? Ora segna e fa segnare, inventa gol in rovesciata e in girata volante, in progressione alla Nordhal e di testa alla Charies. Gli manca un gol di tacco, ma un tacco non può far primavera. E allora? Allora la verità è quella che si sapeva: Vialli non è stato convocato in Nazionale perché lui, Gianluca, non ha fatto un gesto di buona volontà. Il campionato era vario: una telefonata al ct; una dichiarazione pubblica; un messaggio «trasversale». Vialli non

ha fatto l'atto di penitenza ed è restato a casa. Se in futuro Gianluca cambierà atteggiamento, allora potrà tornare in azzurro. Pronostico personale: finché ci sarà Sacchi, Vialli sarà escluso dalla Nazionale. Il momento per «pentirsi» era questo: Vialli non si è voluto piegare e allora, amen. Quanto ai giocatori, la vicenda, per loro, è stata imbarazzante. Il messaggio di capitano Maldini è chiaro: «Non è vero che non volevamo il ritorno di Vialli in Nazionale. Le convocazioni le fa il ct, non certo i calciatori».

Sacchi ha poi passato in rassegna altri convocati e non. «Costacurta e Panucci non sono tonici. Rossi non c'è perché in questo momento ci sono portieri più in forma. Peruzzi è qui perché attualmente è il miglior numero uno del campionato (e l'infortunio di Pagliuca lo lancia in orbita, ndr). Simeone è infortunato. Roberto Baggio è a corto di allenamento. Quanto a Dino Baggio, non è ai massimo, ma la convocazione può fargli bene: Che cosa chiede Sacchi ai diciannove giocatori? «Un impegno straordinario. Dobbiamo dare il massimo e l'Estonia sarà un buon banco di prova. Tradizionalmente gli italiani sottovalutano le formazioni deboli: è tempo di cambiare atteggiamento».

Proviamo allora a delineare l'Italia anti-Estonia: Peruzzi, Benarrivo, Carboni, Albertini, Apolloni, Maldini, Lombardo, Dino Baggio, Castigliani, Zola e Berti.

Italia Under 21 Maldini canta «Temo l'Estonia»

Senza Del Piero e senza tridente, Cesare Maldini, ct dell'Under 21 che domani affronterà a Catanzaro l'Estonia, non cambia idea: nemmeno contro i baltici. In una partita importante anche la differenza reti, schiererà tre punte. Vieri e Devecchio saranno gli attaccanti, mentre il piacentino Inzaghi si travestirà da «tormentone». Dice il ct: «Non mi fido dell'Estonia e della sua presunta debolezza». Maldini, nonostante i due titoli europei (1992 e 1994), non è appagato. In questo europeo vuole arrivare almeno alle semifinali, perché ciò vorrebbe dire la qualificazione per le prossime Olimpiadi di Atlanta. Il ct ha convocato Pavan (Atalanta) al posto dell'infortunato Castellini (Parma) e potrebbe chiamare l'attaccante del Como Dionigi per la gara contro l'Ucraina.

Catuzzi, tecnico del Foggia, ridimensiona il caso che ha coinvolto i suoi giocatori

«Partite vendute? Non ci credo...»

PAOLO FOSCHI

«È sempre così, quando le cose non vanno, quando non arrivano i risultati, c'è qualcuno che tira fuori storie assurde, come questa...». Enrico Catuzzi, allenatore del Foggia, getta acqua sul fuoco dello scandalo che ha investito la sua squadra, si appella ad uno shakespeareano «molto rumore per nulla», per smorzare le polemiche di presunte combine a cui si sarebbero prestati alcuni suoi giocatori. Un giallo-calcistico ingarbugliato, che ha tra i protagonisti - a quanto pare - anche l'ex «patròn» del Foggia, Pasquale Casillo, già inchiestato in alcune indagini, nel corso delle quali è finito anche in carcere.

La cronaca della vicenda. Nella tarda serata di lunedì, l'amministratore del Foggia Giacinto Pelosi ha reso noto che a nome della società una decina di giorni prima aveva inviato all'ufficio inchieste della Federcalcio una segnalazione circa «lo scarso attaccamento di alcuni giocatori ai colori sociali». Addirittura, in un primo momento s'era parlato di un vero e proprio deferimento di alcuni tesserati. Motivo: su invito dell'ex proprietario Casillo, avrebbero profuso scarso impegno, al fine di far perdere il Foggia e quindi farne diminuire il valore, per favorire l'acquisto - da parte di un prestanome di Casillo - a prezzo stracciato. Queste, almeno, le voci, giunte a turbare l'ambiente in un momento molto delicato del buon avvio di campionato, il Foggia sta scivolando nella zona bassa della classifica.

Pelosi, nonostante la segnalazione, ha specificato di avere «la massima fiducia nella correttezza del tesserato» e di non aver «mai avviato un provvedimento di deferimento», ma di aver agito «considerata l'insistenza di voci raccolte secondo cui vi sarebbero pressioni esterne per indurre alcuni giocatori ad un minore impegno». La segnalazione, a queste condizioni, secondo Pelosi è stata un atto dovuto in ottemperanza ai regolamenti federali, per cautelare gli interessi della società.

Poi, l'amministratore del club pugliese ha fornito qualche altro dettaglio, affermando di aver segnalato all'ufficio inchieste poco chiari colloqui «d'affari» avvenuti in un ristorante di Roma, una decina di giorni fa, fra alcuni giocatori (non si sa chi, per ora) e altre persone non meglio identificate (pare Casillo e qualche suo emissario). Una vicenda poco chiara, anche perché alla segnalazione-denuncia sono seguite dichiarazioni rassicuranti, tipo «i giocatori mai come in questo momento si sono impegnati tanto».

50' della Resistenza

Viaggio nella memoria

27-30 aprile 1995
 Roma / Dachau / Monaco di Baviera

La quota comprende:
 viaggio in pullman a/r
 1 notte andata hotel 3 stelle in Italia
 2 notti hotel 3 stelle Monaco di Baviera
 mezza pensione

Lire 425.000 a persona
 (lire 160.000 alla prenotazione)

Per prenotazione: Sinistra Giovanile nel Pds
 tel. 06/6711501-6711592, fax 06/6784160